

STORIA DI S. SABINA



S. Sabina fu una patrizia romana del II secolo, che subì il martirio intorno all'anno 120. Nella sua "passione" si legge che era una nobile pagana, vedova del senatore Valentino, convertitasi al cristianesimo per l'influenza dell'ancella Serapia. Con lei di notte scendeva nelle catacombe, dove i cristiani si riunivano clandestinamente per sfuggire alle persecuzioni imperiali, Quando vennero scoperte vennero uccise ambedue a distanza di un mese a motivo della loro fede : Serapia il 29 luglio, Sabina il 29 agosto per ordine del prefetto Erpidio.

Le reliquie delle due martiri, insieme a quelle di Alessandrino, Evenzio e Teodulo si trovano nella basilica di Santa Sabina all'Aventino (Roma), fondata nel 425 da Pietro d'Illiria, sui resti di un antico "Titulus Sabinae" (forse la santa, oltre che patrona, ne fu fondatrice e protettrice). San Domenico vi fondò il suo ordine nel 1219.

Santa Sabina viene raffigurata con libro, palma e corona, con questi due ultimi attributi compare in una delle sue prime rappresentazioni (VI secolo) nella chiesa di Sant'Apollinare Nuova a Ravenna.

Santa Sabina, venerata come martire, trova ancora oggi, come tutti i martiri luoghi a lei dedicati, dove la si invoca come protettrice.

Oltre alla basilica dell'Aventino a Roma, a lei è dedicata anche la chiesa Arcipretale di Trigoso (risalente ai primordi del cristianesimo in Liguria, quasi certamente del VII secolo) antico borgo nelle vicinanze di Sestri Levante.